

## LE CILIEGIE DI MAGGIO

### *Carissimi confratelli,*

siamo nel mese di maggio, nel giorno di Maria Ausiliatrice, e siamo fortunati perché, come salesiani, abbiamo uno speciale rapporto con la Madre di Dio. Non solo: crediamo che Maria è presente tra noi e continua la sua *missione di Madre della Chiesa e Ausiliatrice dei cristiani*<sup>1</sup>. Insomma, come don Bosco non siamo soli nella nostra missione. Permettetemi in questo giorno di non scrivere direttamente a voi, ma di rivolgermi filialmente e spontaneamente a Coeli che quotidianamente ci custodisce.

### *Carissima Maria,*

non so se sia questo il modo migliore per iniziare una lettera indirizzata a Te, ma son certo che Tu sai andare oltre quei formalismi che molte volte rendono burocratici i nostri rapporti mettendo a rischio la familiarità.

Nella mia fanciullezza e adolescenza il mese di maggio era cadenzato da due eventi, tra loro diversi ma che per me appartenevano alla medesima liturgia della vita: il rosario in parrocchia e la raccolta delle ciliegie. Il primo lo facevo certamente per pregarti e affidarti quello che avevo in cuore, ma anche per guadagnare quei 31 timbri necessari (un timbro al giorno) per partecipare gratis alla gita parrocchiale di fine maggio presso un Tuo santuario. Alla fine del rosario il parroco ci faceva il timbro su un foglio, che in quel mese era sacro, con la stessa solennità con cui impartiva la benedizione. Confesso, cara Madre, che per la mia anima ancora in fasce, quello era il momento *liturgico* più atteso! Ma il mese di maggio lo ricordo anche per le ciliegie. A volte le mangiavamo salendo sugli alberi di casa, altre volte sui ciliegi di qualche contadino che, quando se ne accorgeva, non attendeva un attimo per cacciare gli apprendisti ladruncoli.

Ebbene, nella veste che indosso ora, mi trovo nuovamente a raccogliere dei frutti preziosi. Sono i *Sì* dei confratelli che incontro in questi giorni, ai quali chiedo una disponibilità per il prossimo anno. A Te, Maria, affido questi confratelli, ma a Te chiedo anche di aiutare me e il Consiglio Ispettorale ad avere un'unica preoccupazione: fare la volontà di Dio senza cedere a logiche di bassa lega o a calcoli troppo umani.

Maria, son tante le cose che vorrei chiederti in questo giorno approfittando del fatto che Ti chiamiamo *Ausiliatrice* ovvero nostro aiuto. E così inizio la lista.

Maria, Ti chiedo di prenderti cura di tutti i confratelli e di non abbandonare mai nessuno. Soprattutto, prenditi cura di quelli che paiono più forti e sicuri perché a volte contano troppo sulle proprie forze, di quelli che fanno i duri e che vogliono avere sempre ragione perché, in realtà, sono i più deboli e forse i più soli. Ti affido anche quelli che preferiscono star defilati, e a volte seduti, perché abbiano il coraggio di stare in prima linea nelle trincee della missione.

---

<sup>1</sup> Don Bosco, *Meraviglie della Madre di Dio*, Torino 1868, p. 45 (OE XX, 237).

Maria, Ti chiedo di stare accanto e sostenere coloro che hanno delle responsabilità particolari affinché si ricordino sempre che l'umiltà è la spina dorsale del loro servizio e che l'orgoglio, prima o poi, ti chiede il conto. Ti affido coloro che credono di aver ruoli secondari: di loro che non esistono compiti minori, ma che ognuno è un artigiano dell'Eternità nel luogo in cui è stato chiamato. Ogni gesto è riflesso del tutto di Dio se vissuto nella carità e per i giovani. Aiutaci Tu, Maria, ad avere questa misura divina, l'unica capace di saziare i nostri cuori.

Maria, Tu che non hai occupato tutta la scena, aiutaci a stare in disparte. Aiutaci a preferire il silenzio alle solite chiacchiere, la chiesa alla sala TV, il discernimento comunitario alle prese di posizione personali, le spese essenziali a quelle che farebbero impallidire anche il più generoso degli economi.

Maria, aiutaci a comprendere che non dobbiamo solo fare dei passi ma che dobbiamo cambiare passo. Come salesiani, a volte, ci accontentiamo di camminare come abbiamo sempre fatto e abbiamo paura di cambiare passo, di pensarci altrove, di lasciarci sorprendere da Dio. Tu, Maria, che Ti sei lasciata spiazzare da Dio, installa nella nostra vita spirituale la capacità di lasciarci sorprendere da Lui per non ritrovarci con una cartella clinica vocazionale stantia.

Maria, Ti ringrazio per quei salesiani che sono riconoscenti. Sa ringraziare chi sa cogliere un dono. Chi non ringrazia è cieco e fa della lamentela il suo genere letterario preferito. Ti ringrazio per un confratello che mi ha detto: *Ringrazio Dio che son salesiano e che sono in questa bella casa*. Ti ringrazio per sei giovani confratelli che hanno chiesto di poter fare la professione perpetua e per altri tre che a giugno saranno ordinati sacerdoti. Ti ringrazio per un confratello che, accettando l'obbedienza, mi ha detto: *Mi basta un cortile per stare con i ragazzi e un altare per dir messa*. Bello!

Maria, aiuta i giovani a cogliere che c'è dell'altro. E aiuta noi ad aguzzare la vista del cuore per scoprire il desiderio di fare del bene che abita in loro. L'ho capito ancor più in questo periodo da una mail mandatami da una nostra collaboratrice: *Questo Sinodo ha acceso possibilità incredibili di collaborazione tra noi e voi salesiani... Ascoltando gli altri giovani, sto riacquistando la capacità di sognare. Credo che don Cafasso avesse davvero ragione quando ha detto a don Bosco "va' per la città e guardati attorno". Lì "attorno" il buon Dio parla a ciascuno di noi*.

Maria, scusa se insisto, ma aiutaci a testimoniare con la vita *quello che abbiamo visto e ascoltato* (At 4,20; 1Gv 1,1-3). Ma ancor prima portaci a far esperienza di tuo Figlio. Che cosa abbiamo davvero visto e ascoltato di Lui? Forse, cara Madre, abbiamo visto troppo poco e non abbiamo ascoltato niente. Aiutaci Tu a fare esperienza di Dio, a scoprire come il Signore ricama il cuore dei giovani, a toccare Cristo in tutti quei *poveri cristi* che incrociamo.

Carissima Maria, spero che ogni mia richiesta sia valida per ottenere uno di quei timbri che il mio parroco mi faceva da ragazzo alla fine del rosario per avere la gita gratis. Non so se scrivendo sono arrivato a 31, ma so che Tu mi ascolti con lo stesso sguardo preoccupato e amorevole che vedo in mia madre quando le racconto qualcosa che mi sta a cuore. In quei momenti vedo salire una preghiera al Cielo.

Un'ultima cosa. Purtroppo non ho più l'occasione di salire sui ciliegi, ma ugualmente Ti ringrazio per tutti quei *Sì* che, come hai fatto Tu, i confratelli dicono a Dio in questo periodo e che io non faccio altro che raccogliere così come facevo con le ciliegie di maggio.

